

[ Luisa Bertolini ]

## Le poetiche del riso

Ironia, comicità, umorismo e grottesco nella letteratura e drammaturgia italiana del primo Novecento, a cura di Alice Flemrová e Fausto De Michele  
Oxford - Bern - Berlin - Bruxelles - New York - Wien, Peter Lang 2023



Gli atti del convegno organizzato a Praga dall'Università Carlo IV in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura nel 2014 (cfr. nel n. 10 *intervista-ad-alice-flemrova*) sono stati pubblicati dopo lunghissima gestazione dall'editore Peter Lang con una copertina che, come ci fa notare Fausto De Michele, richiama la confezione del riso alimentare. Nonostante la dedica autoironica *A quel riso scotto* di nove anni prima, forse il libro è davvero venuto al mondo nel momento giusto, in un mondo che richiede il riso come «risorsa esclusivamente umana con cui si possa affrontare il male di vivere», come scrive Alice Flemrová in una delle due introduzioni (13).

Nell'analisi delle poetiche del riso, Flemrová motiva la scelta di partire dal periodo a cavallo tra Otto e Novecento, perché questo rappresenta il momento della 'svolta comica', annunciata da Friedrich Nietzsche e Charles Baudelaire ed elaborata sul piano teorico, all'inizio del nuovo secolo, da Henri Bergson, Luigi Pirandello e (possiamo aggiungere per il frequente riferimento degli autori dei diversi saggi) Sigmund Freud. L'attenzione è rivolta soprattutto a Italo Svevo, Luigi Pirandello e Aldo Palazzeschi, ma anche ad autori meno conosciuti senza pretesa di completezza, anzi indicando e suggerendo i nomi mancanti, da Alberto Cantoni, Federico De Roberto, Antonio Ghislanzoni, Angelo Fortunato Formiggini a Vitaliano Brancati e Cesare Zavattini.

Non prendo qui in esame tutti i cinquanta saggi di cui Flemrová rende brevemente conto nella sua presentazione e a cui rimando, preferendo mettere in luce, oltre ai punti di contatto e agli argomenti trasversali, alcuni temi, problemi e figure che hanno costituito in questi anni argomento di dibattito nella nostra rivista e che qui vengono trattati da prospettive diverse, talora contrastanti: l'attenzione sarà rivolta quindi al tema della pluralità del comico, del rapporto tra comico e tragico, della centralità o meno dell'io, della parodia della parodia, dell'invenzione comica di nuove parole.

Come materia comune va sottolineata l'articolazione dell'argomento centrale nelle varie forme del riso: l'ironia, il comico, l'umorismo e il grottesco che danno vita al sarcasmo, alla satira, alla smorfia, alla burla, alla parodia, al paradosso, al *nonsense*, alla caricatura, al *Witz*, nell'ambito infinito di quella che Fausto De Michele definisce la «galassia del comico» (16). Il comico può allora divenire lieve sorriso o, al contrario, derisione crudele oppure ancora apparentarsi al tragico, innestando le sue radici nella cognizione del dolore.

Numerosi interventi sono dedicati all'umorismo di Pirandello che viene esaminato soprattutto nelle novelle e nei romanzi con analisi dettagliate della tecnica narrativa e degli elementi stilistici. Centrale risulta l'origine del comico dal sentimento tragico della vita che produce in Pirandello straniamento e spostamento del punto di vista che Roberta Colombi analizza attraverso la figura del cannocchiale rovesciato. Su tragico e comico come due facce della stessa medaglia possiamo leggere con interesse l'articolo della curatrice Flemrová *'Egli ha creato perché ciò lo divertiva'*. *Tragedie ridicole di personaggi fuori chiave* che mette in luce alcuni tratti comuni alla riflessione di Pirandello e alla poetica di Palazzeschi. Nonostante i due scrittori siano stati considerati dalla critica distanti e persino opposti, capostipiti di due linee differenti del comico novecentesco, Flemrová ne cerca i punti di incontro. Si limita ad accennare ai due 'manifesti' – il saggio *L'umorismo* di Pirandello e *Il contro dolore* di Palazzeschi – che espongono le due personali poetiche del riso, e preferisce esaminare i personaggi «fuori chiave», disarmonici e dissonanti (275). La disamina delle opere rivela così in tutte e due gli autori un «sentimento tragico e doloroso della vita» che muove dal profondo delle opere «fallite» (secondo l'espressione di Brancati) di Pirandello ed emerge alla superficie nella risata della commedia e, con movimento inverso, scava dalla superficie del ghiribizzo di Palazzeschi verso la profondità del dolore (282-283).

«Se tutto gira, anche il comico e il tragico non stanno fermi»: conferma Cristina Terrile raccontando di Palazzeschi che legge ad alta voce l'Alfieri suscitando un'inaspettata esplosione di riso (286). Terrile mette al centro del suo saggio proprio il rapporto dell'io poetico con il pubblico, con gli altri, sottolineando il carattere di autodifesa della risata che «preserva l'io dagli attacchi del mondo» (288), come prefigurato dal titolo dello scritto *Aldo Palazzeschi: l'umorismo come arte di giocare d'anticipo*. Questo elemento di teatralizzazione dell'io, questa «messa in scena dell'io per tenere in scacco il giudizio altrui» (292) viene parzialmente ripreso e poi rovesciato da Gino Tellini nel saggio seguente, *Il riso dolente del 'saltimbanco dell'anima'*. Tellini pone l'accento sulla leggerezza di Palazzeschi, sulla «rinuncia all'involucro protettivo che ci copre e ci nasconde, come liberazione e coraggio di mettersi a nudo» (301), sull'«azzeramento dell'io narcisista» (303), molto simile all'io messo alla berlina da Leopardi e da Gadda che lo definì il più lurido di tutti i pronomi. Ne consegue una nuova concezione della vita e dell'arte, la caricatura del primato della vita, il rovesciamento antisublime dell'estetismo, la sperimentazione dell'arte come gioco, come autoparodia, come piroetta. Lo conferma anche il saggio di Antonio Saccone, *Morte ai morti' ovvero 'Accidenti alla serietà'* che mette a confronto la poetica di Palazzeschi con gli scritti degli altri futuristi che lo leggono e lo commentano. In questi testi Saccone rileva incomprensioni e differenze tra Palazzeschi e le provocazioni

ribellistiche di Giovanni Papini e le affermazioni strumentali e bellicose di Filippo Tommaso Marinetti che svuotano la complessità della poesia comica di Palazzeschi, mescolazione consapevole di *nonsense*, parodia e satira alla luce di un'ironia metatestuale.

Jiří Pelán ricorda però che anche Marinetti nel *Manifesto tecnico* aveva proposto di distruggere l'io in letteratura e legge questa posizione come scelta razionale, come «anestesia momentanea del cuore», alla Bergson. La risata iconoclasta e aggressiva di Marinetti finisce, secondo il critico, col dare allo *humour* una funzione secondaria e marginale: «ciò che potrebbe essere comico viene trasposto nell'eroico» (190). Di contro Pelán descrive le scelte di Palazzeschi e di Luciano Folgore come più vicine alla tradizione sterniana, romantica e lirica che darebbe spazio alla soggettività e al «massiccio ritorno» dell'io (405). Nonostante questa tesi appaia in contrasto con le precedenti interpretazioni ricordo che la centralità dell'io nell'umorismo ha spesso l'esito di metterlo alla berlina attraverso l'autoironia.

Nella disamina di Gian Luca Picconi *Esiste una poesia comica primonovecentesca? Materiali per uno studio del comico in poesia nel primo Novecento* torna la valutazione positiva del «lirismo ironico» di Palazzeschi che si esprime nel *nonsense*, nella satira e nella parodia. A proposito di quest'ultima, alla quale è dedicato questo numero di Fillide, vorrei citare il riferimento di Picconi agli scritti *Poeti in controluce* del 1922 e *Poeti allo specchio* del 1926 di Luciano Folgore, testi, scrive, «basati su figure, tipiche della poesia comica, di riduzione: abbassamento tematico, riduzione all'assurdo, imitazione e deviazione stilistica» (367). Quasi un paradosso risulta la parodia di Folgore di alcune poesie di Palazzeschi; l'autore si chiede infatti se si possa fare una parodia di una parodia: ebbene nella poesia *Ritratto dal di dentro (Parodia di Aldo Palazzeschi già futurista)* questo sembra davvero possibile. Eccone una breve citazione:

Quel che mi sento talvolta  
 è una cosa terribile,  
 quasi impossibile.  
 Se mi sentissi male,  
 bè! Andrei all'ospedale,  
 ch'è una serra a cristalli  
 piena di pappagalli.  
 [...]  
 Ecco perché mi sono ritirato  
 dietro le rovine di me stesso.  
 Lo confesso:  
 sono nauseato  
 d'essere imitato.  
 Sarò strano, malato, cattivuzzo  
 ma io mi sento un merlo  
 che non sopporta il merluzzo.

Di parodia tratta anche l'intervento di Michela Rusi *Ridere e deridere. Forme del riso nella scrittura di Svevo*: in questo saggio l'autrice analizza la parodia dell'ideale femminile in Svevo, mentre nell'articolo di Chiara Marasco *Il teatro di Svevo tra 'comico e sublime rovesciato'* compare, tra altri aspetti, la figura straniante e perturbante dello specchio nel quale il personaggio sveviano riconosce un altro in se stesso.

Non mancano gli interventi sulla politica e sulla storia; anche questi trattano, almeno in parte, della parodia, come il saggio di Carla Gubert, *Il riso di Demetra: ironia parodia e umorismo in alcune scrittrici italiane durante la Grande Guerra*, dedicato ad Amalia Guglielminetti e Paola Drigo. Di parodia, questa volta dello sguardo coloniale, tratta in modo originale anche Chiara Mengozzi in *La guerra di Flaiano, o l'etica della forza*.

Un'altra caratteristica del comico che attrae l'attenzione di più autori è la creatività linguistica in particolare dei futuristi e di Palazzeschi che creano parole in libertà, animate da vitalità e spontaneità, vere sinfonie di parole senza preciso referente, come scrive Miruna Bulumete nel suo articolo *Il riso e la derisione nel romanzo La Piramide*, saggio che elenca anche l'intera gamma di risi e sorrisi che compaiono nel libro (cfr. 335-336). Rosina Martucci in *Carlo Dossi, le Note azzurre e la poetica dell'umorismo* esamina questa capacità inventiva nel precursore della svolta comica.

Consapevole di aver toccato in modo arbitrario solo alcuni dei temi trattati in questo volume, riporto di seguito l'elenco dei contributi secondo la partizione dei curatori:

ALICE FLEMROVÁ  
(Quasi) tutte le sfumature del riso

FAUSTO DE MICHELE  
A mo' di prefazione...

## I. Le radici

### I.I Riso filosofico

LUISA BERTOLINI  
Ritagli di pensieri e d'immagini. La filosofia dell'umorismo di Carlo Dossi

ROSINA MARTUCCI  
Carlo Dossi, le *Note Azzurre* e la poetica dell'umorismo

MARIA LUISA PANI  
L'antico e il moderno, il comico e l'umorismo. Leopardi e Pirandello a confronto

FAUSTO DE MICHELE  
Il *risus interruptus* e le dinamiche dell'umorismo. Jean Paul e Pirandello

SILVIA ACOCELLA  
Alterazioni di una bocca che ride: dall'umorismo *inconciliato* di Theodor Lipps alla *risata dia-  
noetica* pirandelliana

## II Protagonisti

### II.I Riso dell'umorista

ALESSANDRA SORRENTINO  
L'umorismo pirandelliano come vera e propria pratica della decostruzione

FELICE RAPPAZZO

Umorismo e frammentazione narrativa: su *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* di Luigi Pirandello

ROBERTA COLOMBI

I segni del trauma e le strategie umoristiche nelle novelle di Pirandello

GIUSEPPINA AMALIA SPAMPANATO

Risate pirandelliane come meccanismo di disvelamento

JOANNA SZYMANOWSKA

Il fantastico, il riso, l'umorismo, la follia: riflessioni a margine della novella 'Chi fu?' di Luigi Pirandello

DUSIĆ ICA TODORVIĆ

Utopia del riso e pragmatica del paradosso. A proposito di una possibilità del riso pirandelliano

ILONA FRIED

Pirandello e Marta Abba alla rappresentazione de *La figlia di Jorio* – momenti tra l'assurdo e il riso amaro

TEREZA SIEGLOVÁ

Le varie forme del riso in *Quando si è qualcuno*

GABRIELE LA ROSA

La ricezione del riso nella critica della commedia *Così è (se vi pare)* di Pirandello nel primo dopoguerra in Italia e in Polonia

ALESSANDRO MARINI

Ridere per disperazione, ridere per cattiveria. *Tu ridi* di Luigi Pirandello, tra letteratura e cinema.

ANTONELLA DEL GATTO

Incomunicabilità e fiducia nel lettore: il riso umoristico nel teatro di Pirandello e di De Filippo

JOLANTA DYGUL

Il comico nel primo Eduardo De Filippo

ANTONELLA DI NALLO

Le smorfie gaie e le smorfie tristi di Roberto Bracco

MARIA GRAZIA TROBIA

Riso e alterità in due novelle di Pier Maria Rosso di San Secondo: 'Tania', 'Napoli e Konisberga'

## II.II Riso del saltimbanco

ALICE FLEMROVÁ

'Egli à creato perché ciò lo divertiva.' Tragedie ridicole di personaggi fuori chiave

CRISTINA TERRILE

Aldo Palazzeschi: l'umorismo come arte di giocare d'anticipo

GINO TELLINI

Il riso dolente del 'saltimbanco dell'anima'

SATOKO ISHIDA

Perelà, *Homo ridens* di fumo

MIRUNA BULUMETE

Il riso e la derisione nel romanzo palazzeschi *La Piramide. Scherzo di cattivo gusto e fuor di luogo*

MARGHERITA MESIRCA

L'irresistibile leggerezza del riso. Una lettura de *L'interrogatorio della contessa Maria* di Aldo Palazzeschi

### II.III Riso dell'avanguardia

GIANLUCA PICCONI

Esiste una poesia comica primonovecentesca? Materiali per uno studio del comico in poesia nel primo Novecento

ANTONIO SACCONI

'Morte ai morti' ovvero 'Accidenti alla serietà': Papini tra Marinetti e Palazzeschi

JIRÍ PELÁN

Le risate di Marinetti, di Palazzeschi e di Luciano Folgore

ANTONIO SACCOCCIO

Il lato Dada del Futurismo: risata e dissacrazione nell'avanguardia fondata da Marinetti

MARIE-JOSÉ TRAMUTA

Alberto Savinio ovvero il riso di Mercurio

SANDRA MILANKO

Bontempelli umorista e *L'Eden della tartaruga*

### II.IV Riso dell'inetto

MICHELA RUSI

Ridere e deridere: forme del riso nella scrittura di Svevo

SAWA ISHII

La sincerità della narrazione. Uno studio su 'Una burla riuscita' di Italo Svevo

BARBARA STURMAR

Il riso sgangherato. Italo Svevo e l'ironia: un'aggressione giocosamente sublimata

CHIARA MARASCO

Il teatro di Svevo tra comico e 'sublime rovesciato'

CHIARA SELLERI

Il riso come terapia: 'Lo specifico del dottor Menghi' di Italo Svevo

SONIA TROVATO

Giolona e le altre. Rovesciamento e parodia della donna-angelo nei romanzi di Italo Svevo

WALTER GEERTS

Italo Svevo e il riso ben temperato. Appunti sulla 'Novella del buon vecchio e della bella fanciulla'

MARIA CELESTE TOMMASELLO RAMOS

La presa di coscienza e il pessimismo attraverso l'ironia in *La coscienza di Zeno*, di Italo Svevo e *Memorie postume di Bras Cubas*, di Machado de Assis

### III Gli sbocchi

#### III.I Riso assurdo

NOVELLA DI NUNZIO

Dal fantastico al possibile: la lingua scomposta. Umoreismo morfologico e sintattico nell'opera di Tommaso Landolfi.

ALESSANDRO GAUDIO

'I versi sono un vizio osceno'. Ironia, forma e parola della poesia di Tommaso Landolfi

GISELE DE OLIVEIRA BOSQUESI

L'assurdo che ride: l'umorismo di Pirandello nei racconti 'Il vanitoso' e 'L'albergo splendido', di Alberto Moravia

ANNA POZZI

Dino Buzzati e la serietà dell'ironia: il mondo attraverso un 'sovvertito divertimento parodico'.

#### III.II Riso ermeneutico

MARCO CARMELLO

Kosmos: o del riso ermeneutico in Carlo Emilio Gadda

LAURA PAROLA

Polli, galli e galline nel cortile di Carlo Emilio Gadda

#### III.III Riso sovversivo-difensivo

CARLA GUBERT

Il riso di Demetra: ironia, parodia e umorismo in alcune scrittrici italiane durante la Grande Guerra

SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ

Il sottilmente umoristico viaggio autunnale di Ercole Patti

CINZIA GALLO

Il 'buon umorismo' di Achille Campanile

GABRIELLA VALENTE

L'umorismo è il più eminente meccanismo di difesa. Timor sacro di Stefano Pirandello.

CHIARA MENGOZZI

La guerra di Flaiano, o l'etica della farsa